

## Osteopatia e salute

*"L'obiettivo del medico deve essere quello di trovare la salute. Tutti sono capaci di trovare la malattia".*

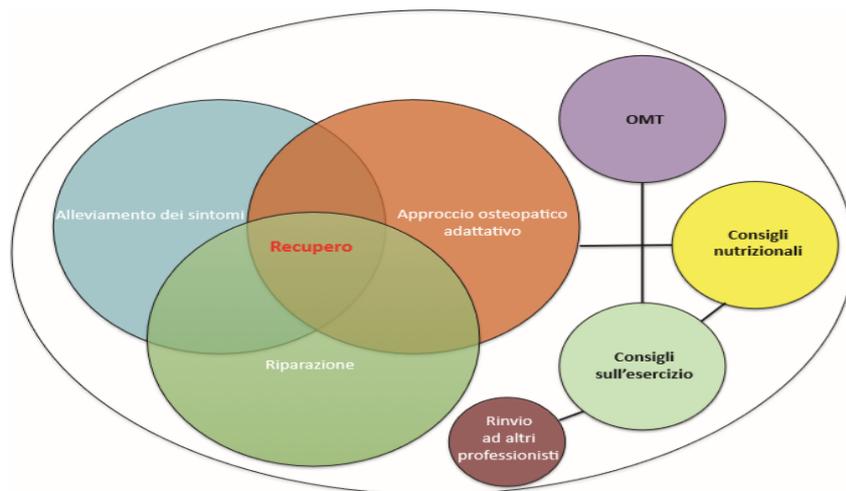
*(A.T. Still)*

La salute, nel suo complesso, è un concetto relativo e dinamico, che è mutato in alcune delle sue espressioni a seconda dell'epoca e del luogo. Oggi l'idea di salute è in contrapposizione a quanto enunciato nella sua definizione tradizionale, in cui questa veniva considerata semplicemente come assenza di sintomi (Craven R.F. et al., 2004). Infatti, l'omeostasi corporea e le componenti psicologiche e sociali giocano un ruolo fondamentale nell'espressione del concetto di salute permettendo di considerare l'individuo nelle sue tre dimensioni: biologica, mentale e sociale. Nel 1948 l'OMS ha ridefinito quindi la salute come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplicemente assenza di malattia o di infermità".

L'articolo 32 della Costituzione italiana stabilisce i principi fondamentali per la tutela della salute, intesa come diritto dell'individuo e interesse della società, garantendo cure gratuite agli indigenti. L'applicazione pratica di tale approccio consiste nella cura centrata sul paziente (Langendoen J., 2004) e considera gli aspetti sociali e psicologici della disabilità, nonché la disfunzione medica o biologica (World Health Organisation, 2001).

In un'ottica osteopatica la salute si basa sulla capacità naturale dell'organismo umano di far fronte, con adeguate riserve, allo stress abituale della vita quotidiana e a eventi stressogeni di maggiore entità, mentre la malattia comincia quando questa capacità naturale si riduce o quando viene superata o sopraffatta da influenze nocive. L'osteopatia abbraccia il concetto di unità della struttura (anatomia) e della funzione (fisiologia) dell'individuo, in un approccio centrato sul paziente, piuttosto che sulla malattia. Essa riconosce l'interdipendenza tra struttura e funzione sostenendo i principi di globalità della persona e di autoguarigione del corpo, assistendo il singolo nel suo complesso per ottimizzare il suo potenziale. Tale disciplina è centrata sull'unità funzionale dinamica del

corpo umano ed è finalizzata alla eliminazione delle disfunzioni somatiche che ostacolano i normali meccanismi neurali, vascolari e biochimici tramite il Trattamento Manipolativo Osteopatico (OMT). L'OMT è proposto come parte integrante di un "approccio basato sul processo" (Lederman E., 2016). Il recupero prevede fasi di riparazione, di alleviamento dei sintomi e una fase su cui l'osteopata incentra gran parte della sua pratica: l'ottimizzazione delle capacità di adattamento (Lunghi C. et al., 2016).



**Figura 2.1** Ruolo dell'osteopata nell'approccio salutogenico (Figura tratta e modificata da Lederman E. (2015). A process approach in manual and physical therapies: beyond the structural model. CPDO Online Journal). Un approccio basato sul processo di recupero delle condizioni di salute dovrebbe comprendere strategie di riparazione, di alleviamento dei sintomi e di stimolo delle capacità adattative dell'organismo. L'osteopatia partecipa al processo di guarigione del paziente concentrandosi sui processi regolatori di adattamento mediante il trattamento manipolativo osteopatico (OMT), l'esercizio fisico e i consigli nutrizionali, ricorrendo allo specialista qualora sia necessario.

L'adattamento è il meccanismo biologico principale per ripristinare l'equilibrio e minimizzare gli effetti interni dello stress.

L'osteopatia segue una prospettiva orientata al raggiungimento e al mantenimento dello stato di salute e pone il paziente al centro di un processo definito "salutogenico" (Lunghi C., 2017). A tale proposito, agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso, l'Educational Council on Osteopathic Principles (ECOP) ha sviluppato cinque modelli concettuali, basati sul rapporto tra struttura e funzione, descrittivi le principali modalità fisiologiche di risposta dei sistemi adattativi della persona a qualsiasi perturbazione interna o esterna. Queste forze di attivazione fisiologica dell'organismo sono conosciute come "i cinque modelli osteopatici", descritti qui di seguito:

- il modello biomeccanico in cui il corpo viene considerato come un'integrazione tra componenti somatiche in costante equilibrio statico e dinamico, per il mantenimento della postura;
- il modello respiratorio/circolatorio che pone enfasi sull'equilibrio dei fluidi corporei, sulla meccanica respiratoria e sull'ossigenazione tissutale;
- il modello neurologico che considera gli influssi dell'equilibrio neurovegetativo, della funzione propriocettiva e della relazione tra sistema nervoso centrale e periferico, sul controllo efferente neuromuscolare, neuroendocrino e neurocircolatorio;
- il modello biopsicosociale dove vengono analizzate le modalità di interazione dell'individuo nei suoi vari ambienti di vita, che possono influire sul suo stato di salute e sul suo benessere;
- il modello bioenergetico che si focalizza sulla capacità che ha il corpo di mantenere un equilibrio tra produzione, distribuzione e dispendio di energia tramite l'azione dell'asse neuroendocrino e dei suoi messaggeri, quali ormoni, immunoregolatori e neuromodulatori (Lunghi C. et al., 2017).

L'applicazione dei principi tradizionali osteopatici permette di applicare un approccio rinnovato che considera, nella sua interezza, i fattori che possono influenzare la salute, in modo particolare la capacità adattativa individuale. Nell'ottica di una strategia riabilitativa multidisciplinare sembra quindi necessario associare il trattamento osteopatico manipolativo alla rieducazione motoria, a metodologie centrate sul comportamento, ad approcci psicologici, cognitivi e all'esercizio terapeutico, per risolvere e prevenire stati di sovraccarico delle funzioni autoregolatorie correlati a differenti condizioni cliniche (Lunghi C. et al., 2016).